

Ideologismo e realtà.

Romeo Lucioni

Nell'analisi di situazioni socio-politiche dell'attualità, Luigi Amicone riconosce che spesso entrano "ragioni filosofiche".

Queste, fin dai tempi della Grecia antica, sino ad arrivare, attraverso l'illuminismo, ai nostri giorni, condizionano il pensiero.

Per questo possiamo vedere come "l'elaborazione cognitiva moderna" presupponesse la coincidenza tra pensiero ed essere, tra volontà e razionalità.

Tale modello psico-mentale conduce però ad un "delirio di onnipotenza", a sentimenti di superiorità che generano un sentirsi depositari della "verità". Il razionale diventa poi non solo "vero", ma anche giusto, bello e santo, portando a condizionare le decisioni ed i comportamenti.

La "... pura razionalità di una decisione" diventa causa sufficiente per una presa di posizione che si struttura come "ideologismo" rigido ed oppressivo, che viene assunto a "motivazione razionale" indiscutibile e tizioristica.

Amicone sottolinea che "... i fatti provvedono normalmente a smentire tale tracotanza razionalista, ma difficilmente scalfiscono le certezze apodittiche di chi si considera la coscienza del mondo".

Da questo ricorda poi il motto dell'imperatore Ferdinando I: "fiat iustitia, pereat mundus": sia fatta giustizia, anche se il mondo andrà in rovina!

È questo atteggiamento mentale che spinge i "vecchi tromboni del giornalismo nostrano" a definire il "vero giornalismo corretto e secolarizzato, quello che "... informa su ciò che ACCADE AL MONDO".

Si capisce allora come l'idea non è più quella di informare, di raccontare, di illustrare con una ricerca continua di addentellati, di allusioni, di mutazioni, di argomenti ... far conoscere cioè il pensiero degli altri, le idee che hanno determinato certe scelte popolari, certe decisioni di chi ha assunto, nel bene e nel male, l'onere di fare delle scelte.

In questo entra anche la presa di posizione del magistrato argentino Luis Moreno Ocampo che, come Procuratore della Corte Penale Internazionale, ha chiesto un mandato d'arresto contro un Capo di Stato (che sicuramente sarà colpevole), senza tenere in conto le conseguenze catastrofiche a livello mondiale che ne potrebbero derivare.

In questo entra anche l'atteggiamento di onnipotente ideologismo che spinge certi giudici italiani a pretendere di incriminare il Presidente del Consiglio, eletto dal popolo a stragrande maggioranza (... certo che il popolo che non ha votato come loro si aspettavano, non è né corretto, né secolarizzato, né ... ideologicamente adeguato) anche se dovrebbero prendere in considerazione che questo loro atteggiamento, in quasi venti anni, non è riuscito a dimostrare neppure una volta la sua colpevolezza in fatti amministrativi o economici.

Giudici, procuratori, giornalisti che fanno prevalere il loro ideologismo, la loro eticità privata, la loro razionalità ossessiva, forse sono proprio coloro che generano il disordine o che fanno proprio di tutto perché ... "pereat mundus", senza pensare che forse spetterebbe anche a loro decidersi di intraprendere rapidamente una psicoanalisi del profondo, per cercare di capire cosa li spinga ad assumere atteggiamenti egocentrici, onnipotenti, tizioristici, ideologizzati e, soprattutto, profondamente distruttivi e insopportabilmente negati per accettare il volere e le decisioni della gente che lavora, che fatica, che vorrebbe godere di un poco di tranquillità, di serenità e di ... giustizia.